

BOLOGNA SETTE
prova gratis la
versione digitale

Per aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it

Bologna sette

Inserto di Avenir



**Vengono ordinati
nove nuovi
diaconi permanenti**

a pagina 2

**Monte Sole
tra memoria
e futuro**

a pagina 5

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Zuppi nell'omelia della Giornata nazionale ha sottolineato come trasmettere l'esistenza sia importante e legata alla speranza. Da oggi iniziano le celebrazioni diocesane per il Giorno degli ammalati

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Un cristiano è una persona che con dolcezza e rispetto ama e difende la vita, amandola, è vicino a tutti, capace di riaccendere la speranza non con parole distanti ma prendendosi cura, amando e difendendo la vita non a parole ma con i fatti. Uno capace, perché pieno dell'amore di Dio, di mostrare la bellezza e la speranza anche nelle situazioni apparentemente senza speranza, dove la vita viene buttata e scartata». Così si è espresso l'arcivescovo Matteo Zuppi nell'omelia della Messa che ha celebrato sabato scorso nel Santuario della Beata Vergine di San Luca, in occasione della Giornata nazionale della Vita e a conclusione dell'ormai tradizionale pellegrinaggio per la stessa occasione Pellegrinaggio e Messa che sono stati molto partecipati.

«La speranza e la difesa della vita vanno insieme - ha proseguito il cardinale -. Quando non si ha speranza non si trasmette vita e la si conserva. La speranza genera sempre legame, umana amicizia, vicinanza. Facciamo nostre le speranza della vita come quelle delle madri che aspettano la fine della guerra, di chi si mette in viaggio affrontando rischi terribili, diventando straniero perché in cerca di un futuro migliore, dei bambini che cercano solo qualcuno che li ami e che li protegga con bontà. Ecco cosa significa difendere la vita. E dare cuore al mondo, perché non c'è vita senza cuore. Il Giubileo vuole essere proprio questa speranza».

«La vita chiede vita - ha detto ancora l'arcivescovo -. Quando non abbiamo speranza non si trasmette la vita. È il tema di questo anno della 47ª Giornata Nazionale per la Vita che cerca di aprire gli occhi al mondo, non di chiudersi per il ludersi, come ci consentono le tante droghe e dipendenze che la vita la uccidono. Non possiamo vivere senza speranza. Invece si uccide la vita, si riamano i cuori, ci si conserva e basta. Trasmettiamo la vita. Farlo ci fa capire chi siamo e cosa siamo, perché il nostro valore lo troviamo rendendo preziosa quella del prossimo e dandole valore. E ciò avviene in tanti modi perché la vita si trasmette in molti modi». «Per questo incoragiamo a non aver timore di mettere al



Un momento del pellegrinaggio per la Vita al Santuario Madonnina di San Luca (foto Minnicelli-Bragaglia)

La vita, un dono da dare ed amare

mondo dei figli e anche ad adottarli - ha concluso Zuppi -. Offriamo con intelligenza e mitezza, sempre nel rispetto della persona, gli aiuti necessari per difendere la vita, dal suo inizio alla sua fine, prendendone cura. Restano largamente inapplicate le disposizioni tese a favorire una scelta davvero libera e consapevole da parte della gestante. Aiutiamo la generatività e una genitorialità non limitate alla procreazione ma capaci di esprimersi nel prendersi cura degli altri, e nell'accogliere soprattutto i piccoli che vengono rifiutati, gli orfani e i migranti "non accompagnati". Trasmettere vita negli infiniti modi con cui possiamo regalarla al prossimo, se liberati dalle misure avare della paura. Trasmettiamo vita per non perderla. È un impegno di tutti, in realtà richiesto proprio a tutti. Dio non ci farà mancare la forza. È debole chi non ama. È fortissimo chi spera e ama, ama e spera. Il Giubileo ci porta a "nuovi inizi", anche a chi come Nicodemo è vecchio, perché nulla è impossibile a Dio e nulla è impossibile a chi crede. Cominciano oggi, intanto, le celebrazioni per la Giornata mondiale del Malato,

con la «*lectio pauperum*» dalle 16 alle 17.30 nella parrocchia Maria Ausiliatrice a Bentivoglio (Via Marconi, 15) e dalle 15.30 alle 17 nella parrocchia di Reno Centese (via Chiesa, 89 - Cento). Le successive si terranno martedì 11 ore 18.30-20 nella parrocchia della Beata Vergine Immacolata a Bologna (Via Piero della Francesca, 3) e alle 20.45 a San Biagio di Casalecchio di Reno (Via della Resistenza, 1/9), con la presenza del cardinale Zuppi. Il calendario delle Messe è: al Policlinico Sant'Orsola oggi al Padiglione 23 alle 9 (Cappella Santa Maria degli Angeli), al Padiglione 5 alle 10.30 (Cappella San Francesco), al Padiglione 2 alle 10.30 (Cappella Santi Cosma e Damiano); all'Ospedale Bellaria oggi alle 17 Cappella Padiglione C; al Centro Servizi Giacomo Lercaro (via Bertocchi, 12 a Bologna) l'11 febbraio alle 16. Gli appuntamenti diocesani con la Messa presieduta dall'Arcivescovo saranno martedì 11 alle 12 nella Cappella dell'Ospedale di Bazzano e domenica 16 alle 15, animata dall'Unitalsi, nella chiesa di San Paolo Maggiore, nell'ambito dell'Octavario della Madonna di Lourdes.

Zuppi al Sant'Orsola, Messa coi malati «luogo giubilare»

Domenica 16 febbraio alle 9 l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa nella Cappella San Francesco del Policlinico Sant'Orsola (Padiglione 5, IV piano), nell'ambito del Giubileo. La presenza dell'Arcivescovo vuole ricordare a tutti: ammalati, parenti, medici, infermieri e a tutto il personale che la grazia del Giubileo può essere vissuta nella realtà ospedaliera, assistendo i malati che sono considerati «luogo giubilare». Il Giubileo, indetto da Papa Francesco, è legato all'indulgenza, ossia all'esperienza dell'illimitata misericordia di Dio. Per ottenere questa grazia sono richieste cinque condizioni: il pellegrinaggio ad un «luogo giubilare», il Sacramento del Perdono, la partecipazione all'Eucaristia, la preghiera secondo le intenzioni del Papa e la professione della fede.

IL FONDO

Riverberare la bellezza del suo amore

Leggere i segni dei tempi e trasformarli in segni di speranza. È questo l'invito che ci è rivolto per vivere con responsabilità l'oggi, per non lasciarsi sopraffare dalla tristezza e non cedere alle insidie dell'angoscia. Il Giubileo che si sta vivendo offre un'occasione straordinaria per rinnovare e testimoniare le ragioni che alimentano e muovono la nostra vita. E per conoscere quella senza fine. A Bologna vi sono le proposte di pellegrinaggio urbano nelle chiese giubilari. Da qui già alcuni si sono recati a Roma per attraversare la Porta Santa e molti poi parteciperanno ai vari eventi speciali, compreso il pellegrinaggio diocesano del 22 marzo. Alla Fondazione Lercaro, al convegno regionale dei giornalisti organizzato dall'Ufficio Comunicazioni sociali, l'Arcivescovo ha ricordato che la comunicazione è un servizio importante e che i cristiani non sono innanzitutto quelli che parlano di Dio ma quelli che riverberano la bellezza del suo amore, che esprimono un nuovo modo di vivere ogni cosa. È così che per attrazione si incontra, si irradia luce in un mondo spesso buio e tenebroso. Prendersi cura vuol dire anche donare la vita, non a parole ma concretamente, dall'inizio alla fine, come si è ripreso nella Giornata di domenica 2 e nel pellegrinaggio a San Luca l'1. Trasmettere la speranza della vita significa pure aiutare la generatività e le famiglie, anche con norme che favoriscono scelte libere e consapevoli, accoglienza e cura, visto l'inverno demografico che stiamo vivendo e che, tra l'altro, mette in crisi il sistema sociale di assistenza e welfare. I giovani faticano a mettere su casa per gli alti costi, la precarietà nel lavoro, e così non danno stabilità e futuro alla loro famiglia e all'intera società. Ci vuole impegno da parte di tutti per aiutare la procreazione e per non far invecchiare ancor più la popolazione. Martedì vi sarà la Messa con il Cardinal Zuppi nella cappella dell'Ospedale di Bazzano: essere vicini agli anziani e ai malati, come ricorda anche la Giornata mondiale che si sta vivendo in questi giorni, è un gesto concreto di speranza giubilare. Perché prendersi cura delle fragilità, non scartarle ma condividerle, è il segno di un'umanità più grande. Senza dimenticare i piccoli e i bisognosi, come fece Padre Morelli, di cui nella basilica di San Giovanni in Monte si è ricordato il centenario della "prima messa" dopo la fine della sospensione a divinis. La bellezza dell'amore, nella libertà e nella gratuità, profuma di speranza per tutti.

Alessandro Rondoni

Comunicatori con un linguaggio di speranza

L'incontro regionale in occasione della festa di san Francesco di Sales ha visto tanti interventi e le conclusioni di Zuppi

Una comunicazione che crea speranza, che non alimenta odio e pregiudizi ma sia piuttosto riflesso della bellezza dell'amore di Dio: è questo l'ambizioso progetto indicato dal cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, ai circa 150 giornalisti e comunicatori che hanno partecipato, venerdì scorso all'Istituto Veritatis Splendor, alla XX edizione

dell'incontro regionale dei giornalisti su «La deontologia nell'informazione e giornalisti con un linguaggio di speranza», in occasione della festa del patrono dei giornalisti, san Francesco di Sales. L'incontro è stato organizzato da Ufficio Comunicazioni sociali Ceer e dell'Arcidiocesi di Bologna, Ordine dei Giornalisti E-R, Fondazione Giornalisti E-R assieme a Fisc, Ucsi e altre realtà. Durante l'evento è stato anche presentato il Messaggio di Papa Francesco «Condividete con mitezza la speranza che sta nei vostri cuori» (cf. 1Pt 3,15-16) per la 59ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni sociali. L'incontro è stato preceduto da una interessante visita alla

Raccolta Lercaro guidata dal direttore, Giovanni Gardini. In apertura sono intervenuti monsignor Domenico Beneventi, vescovo di San Marino-Montefeltro e referente Ceer per le Comunicazioni sociali, Luigi Lamia, delegato Fisc Emilia-Romagna, monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità dell'Arcidiocesi. È giunto anche il saluto di monsignor Roberto Macchinateli, presidente della Fondazione cardinal Lercaro. Monsignor Beneventi ha indicato quali sono le «lingue della speranza»: la comunione e il rispetto per la persona. Mentre monsignor Ottani ha indicato come scopo della comunicazione della Chiesa «diffondere la gioia del Vangelo a

tutti, soprattutto a chi non crede». E Lamma ha ricordato l'importante compito svolto dai 16 settimanali diocesani della nostra regione, «giornali della Chiesa e della gente». Silvestro Ramunno, presidente dell'Ordine dei Giornalisti Emilia-Romagna ha presentato sinteticamente il nuovo «Codice deontologico delle giornaliste e dei giornalisti», appena entrato in vigore, che richiama tutti i comunicatori ai doveri verso le persone, sia quelle a cui si rivolgono che quelle con cui trattano. Un testo che, ha sottolineato, «Non ha valore solo per noi, ma per tutti coloro che sono coinvolti dalla nostra attività, verso i quali dobbiamo essere trasparenti, per essere

Il tavolo dei relatori durante il convegno

giustamente giudicati». «I giornali diocesani a volte sono considerati media "minor", ma in realtà sono testimoni della vita di tanti sul territorio - ha affermato Martina Pacini, vicedirettore del settimanale diocesano "Il Risveglio" di Fidenza - sia di chi vive eventi religiosi, ma anche di



chi partecipa alla vita "laica". E affrontano temi che non appartengono al "mainstream" ma animano le comunità e vi generano speranza: storie di solidarietà, aiuto, recupero, quindi speranza concreta». Chiara Unguendoli continua a pagina 3

conversione missionaria

L'umorismo di Luca invito alla speranza

«Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennsaret, vide due barche accostate alla sponda» (Lc 5, 1-2). È paradossale la scena che l'evangelista Luca oggi ci presenta: da una parte la grande folla, anonima e tumultuosa, che spinge perché già consapevole che quella è «parola di Dio», non di un semplice uomo; dall'altra, quelli che poi saranno gli Apostoli, mandati a proclamare il Vangelo, che ora ostentatamente rimangono ripiegati sui loro problemi.

Chiunque, nel vedere una folla così insolita sulle rive del lago, si sarebbe almeno incuriosito e avrebbe alzato gli occhi per guardare. Invece no: loro ostentatamente vogliono manifestare l'urgenza del fare, stanchi e irritati per la notte trascorsa senza prendere nulla, forse anche in cuor loro considerando sfaccendati perditempo tutti quelli che ascoltavano. Esattamente come tanti di noi. Per fortuna, il Signore Gesù ha la vista lunga e, con un sorriso sul volto, si rivolge proprio a lui, Simone, per chiedergli un semplice favore, che capovolge la situazione: lo costringe ad ascoltare e «sulla sua parola» ad avere speranza.

Stefano Ottani

Nell'incontro coi giornalisti della regione, Zuppi ha invitato a «non vendere illusioni e paure, ma far conoscere, con essenzialità ma non superficialità, le cose belle della Chiesa e del mondo»



Sotto, l'Aula Magna del Veritatis Splendor affollata durante il convegno. A sinistra, l'intervento del cardinale Matteo Zuppi. A destra, un altro scorcio dell'Aula.



Comunicare, una fonte di speranza

segue da pagina 1

DI CHIARA UNGUENDOLI

Mentre Daniela Verlicchi, direttore de «Il Risveglio» e vice direttore del «Corriere Cesenate» edizione di Ravenna ha richiamato anzitutto la necessità di rendere la comunicazione strumento per creare comunità. E citando l'esempio delle due recenti alluvioni che hanno colpito la Romagna, ha ricordato come i settimanali diocesani del luogo abbiano fatto conoscere e diffuso le «onde di bene» che si sono opposte ai drammatici eventi. Poi, riguardo alla crisi dei giornali della quale aveva parlato Ramunno, ha citato un esempio di resilienza: la creazione, nel 2021, di un settimanale inter-

diocesano nel quale sono confluite, senza scomparire, le testate «Il Corriere cesenate» di Cesena, «Il Risveglio» di Ravenna e «Risveglio Duemila» di Faenza. Da Francesco Zanotti direttore del «Corriere cesenate» e presidente Uicsi Emilia-Romagna sono venute alcune interessanti provocazioni sulla difficile situazione dell'informazione, a causa dell'avanzare dei social che diffondono notizie spesso, se non false, «gonfiate» e rivolte solo a suscitare emozione. Di fronte a ciò, la rapidità dell'informazione, ha sostenuto, è importante, come pure la sua qualità e l'essere ancorati alla concretezza di ciò che si comunica. Luca Tentori, giornalista della rubrica televisiva «12 Porte» e del settimanale «Bologna Sette» ha raccontato, anche attraverso

un filmato da lui stesso realizzato, i due Pellegraggi di comunione e pace che si sono svolti in Terra Santa nello scorso giugno e in gennaio, per iniziativa dell'Arcidiocesi di Bologna e del Patriarcato latino di Gerusalemme. Ha così mostrato come la testimonianza dei comunicatori sia stata importante per trasmettere il grande valore degli incontri avuti «sul campo».

Da Alessandro Rondoni, direttore Ufficio Comunicazioni sociali della Ceer e dell'Arcidiocesi di Bologna è venuta anzitutto l'osservazione che la 20a edizione dell'incontro sia essa stessa un segno di speranza e come la speranza abiti in noi e da noi si trasmetta in quello che comuni-chiamo. Ha poi citato i tanti segni di speranza che hanno segnato nel 2024 la vita della Chiesa e della società di Bologna, e come i media diocesani li abbiano comunicati con attenzione e approfondimento.

Ha anche sottolineato la necessità di raccontare le nuove realtà e i nuovi bisogni, soprattutto attraverso i giovani, ormai immersi in un mondo «in cui tutto è comunicazione, ma una comunicazione spesso superficiale, priva di profondità». Infine, Vincenzo Corrado, direttore Ufficio nazionale Comunicazioni sociali della Ce, ha invitato a «una comunicazione aperta e inclusiva: dobbiamo rieducarci a comunicare la verità, a superare pregiudizi e distorsioni». «Non dobbiamo - ha invitato - perdere il nostro vero volto, non strumentalizzare e dividere: al contrario, dobbiamo aprire al Trascendente, trovare positività e dare anima alla comunicazione».

Il cardinale Zuppi, nel trarre le conclusioni, ha indicato l'orizzonte dell'attività di giornalisti e comunicatori, specie quelli cattolici: «Dovete comunicare, con essenzialità ma non superficialità, le cose belle della Chiesa e del mondo, e leggere i segni di tempo, in cui si riflette l'amore di Dio». Zuppi ha anche esortato a «non vendere illusioni e paure, un mercato fiorente ma contrario a ogni deontologia. E nello stesso modo ci deve preoccupare la comunicazione che crea odio, che diviene terreno di cultura, di rabbia e pregiudizio». Compito dei comunicatori è, invece, «generare speranza, per guarire le ferite».



Raccolta Lercaro, in visita col direttore Gardini: «Un dono a tutti dal cardinale»



La visita guidata da Gardini

La comunicazione, al pari della creazione artistica, vive di incontro, sguardo e connessione con l'umano. Queste le espressioni usate da Giovanni Gardini, direttore della Raccolta Lercaro, introducendo un percorso guidato alla Raccolta aperto ai partecipanti alla XX edizione del convegno regionale dei giornalisti. Una raccolta, la «Lercaro», nata dall'amicizia del cardinale col mondo dell'arte. Particolare il legame del cardinale con Manzù, tanto che il logo della Raccolta, recentemente aggiornato, riproduce un bozzetto con la sua effigie donatagli dallo scultore bergamasco. All'inizio si trattava di una raccolta personale, poi arricchita con varie donazioni di opere attestanti l'affetto verso il cardinale e la sua passione per l'arte. Tanto da determinarlo nella decisione di consegnare la raccolta ad una fruizione pubblica. Gardini ha accompagnato il gruppo dei convegnisti in un giro di orizzonte attraverso le varie sezioni della raccolta, attraverso su vari livelli. A partire da «Doni d'artista», mostra sulle recenti donazioni di opere pervenute da artisti quali Norma Mascellani, Gian Riccardo Piccoli, Antonio Gavetta, Francesca Dondoglio, Lucia Nanni,

Patrizia Novello, Paola Martelli, Tullio Vietri; per poi passare agli spazi riservati ai progetti di singoli artisti periodicamente ospitati. È il caso dell'allestimento di Luca Freschi, curato da Nicolò Bonechi e in collaborazione con la Galleria «L'ariete» o di «Linea verticale» di Agostino Arrivabene, incentrato sulla figura di san Francesco, rappresentato nella sua nudità mentre riceve le stimmate a La Verna, attorniato da un'aureola dilatata, a testimoniare la possibilità dell'uomo di guardare al trascendente. O le 12 zolle di argilla alluvionata di Romagna impregnate di cristallina rossa proposte da Andrea Salvatori. Artisti in dialogo fra loro e con le opere del museo. Imperdibile il «San Giorgio giovane» scolpito da Manzù che guarda un'opera di Morandi, a perpetuare il legame fra i due artisti. Nei luminosi corridoi, ancora grafiche e quadri di Marini, Casorati, Fontana, Picasso, Guttuso (sul tema della Shoah). In generale, si coglie una rilettura della storia cristiana e la proposta di una nuova iconografia ma anche un gusto per l'arte tout court.

Fabio Poluzzi



Una delle opere esposte

DI PAOLA FOSCHI

«Onorio II (1124-1130). Giornata di studi nel 9° centenario dell'elezione pontificia di Lambertino da Fiagnano»: questo è il tema del convegno che si è tenuto recentemente, organizzato dall'Istituto per la Storia della Chiesa di Bologna, con il patrocinio della Fondazione Centro Italiano di studi sull'alto Medioevo di Spoleto, Centro italiano di studi sul basso Medioevo - Accademia Tudertina di Todi, Istituto per la storia dell'Università di Bologna, Deputazione di Storia Patria per le

Onorio II, un grande, primo Papa bolognese

Province di Romagna. L'intervento introduttivo su Lambertino da Fiagnano, divenuto il primo Pontefice bolognese, è stato tenuto da Lorenzo Paolini, presidente dell'Isco: ha delineato i tratti distintivi della Chiesa bolognese fra XI e XII secolo e la figura dell'arcidiacono Lambertino da Fiagnano, laureato in Diritto canonico e diplomatico di alto livello, consigliere del vescovo Bernardo e risolutore dello scisma a Bo-

logna. L'intervento di Riccardo Parmeggiani, Università di Bologna, «Gli anni della formazione e dell'arcidiacato bolognese», ha ricordato che le cronache coeve lo dicono di nascita da famiglia «mediocre» del contado bolognese (Fiagnano nell'Imolese), ma annotano che fu dottissimo. La tappa seguente della carriera di Lambertino da Fiagnano è stata tratteggiata da Berardo Pio, Università Cattolica di Milano, che ha esplorato la chiamata di papa Calisto II a Lambertino a svolgere un intenso periodo di missioni diplomatiche («Lamberto cardinale vescovo di Ostia»). A partire dal 1117 per ordine dei Pontefici si recò in Germania, ottenendo l'accordo fra il Papa e l'Imperatore. La realizzazione più significativa di quel tempo per la Cristianità (il concordato di Worms) ha portato Nicolangelo D'Acunto, Università

Cattolica di Milano, a prendere in esame nei suoi aspetti diplomatici e testuali il documento che pose fine alla lotta per le investiture. In «1124-1126: scandalo a Cluny» Glauco Maria Cantarella, Università di Bologna, ha affrontato i contrasti fra il governo dell'abbazia e della congregazione più potente dell'Alto Medioevo e le posizioni della Chiesa di Roma. L'abate Ponzi, contestato da vari primati francesi e dai suoi monaci stessi, si recò in Terra

Santa, dove ebbe fama di profeta e di santo, ma non evitò la condanna del Pontefice. Enrico Veneziani, Università di Roma La Sapienza, ha compiuto una panoramica su «Il governo della Chiesa nell'azione di papa Onorio II»: la sua ecclesiologia coincide con il suo atto concreto di governo, nei rapporti con le congregazioni di canonic regolari, nell'affermazione della superiorità della diocesi di Roma, e nella richiesta ai nuo-

vi Arcivescovi di andare a ricevere il simbolico pallio di investitura. Le Conclusioni di Umberto Longo, Istituto storico italiano per il Medioevo, hanno evidenziato la centralità e il ruolo di protagonista di Lambertino da Fiagnano, poi Onorio II, che fu protagonista dell'accordo che disciplinò da allora i rapporti fra le due grandi potestà politiche e le procedure per l'elezione del Pontefice. Fu un Papa dall'azione concreta, che da una provenienza periferica, estranea all'élite cittadina, si impose con una cultura eccezionale e una attitudine diplomatica particolare.

Chiese vuote e chiuse, una sfida per tutta la comunità cristiana

DI MARCO MAROZZI

Venticinque persone alla Messa di mezzogiorno, domenica scorsa, ai Santi Bartolomeo e Gaetano. Altrettante allo stesso orario alla chiesa dei Santi Giuseppe e Ignazio. Tantissime parrocchie con una sola Messa alla settimana, con orari notificati da tristi cartelli sui portoni. Canoniche disabitate, conventi sbarrati. Parrocchi multiuso, con due chiese almeno da curare.

In tutta Italia, in tutta Europa la situazione è la stessa. È cambiata la spiritualità, è mutato il modo di rapportarsi alla fede. Ma non è così per tutte le religioni. I musulmani aumentano e viene da sorridere a ricordare quando monsignor Ernesto Vecchi, il braccio destro del cardinale Giacomo Biffi, si allarmava: «Tante chiese chiuse, non vorrei diventassero moschee».

Il laico si pone qualche dubbio se valga ancora l'allarme del Vescovo scomparso, se non sia tutto da ripensare, fin dove si possa spingere il dialogo fra le religioni di cui i cristiani, tanto più i cattolici, sono in fin dei conti, senza ipocrisie e senza confronti, i più impegnati sponsor. Lo stesso laico prova un sentimento drammatico di fronte a questi deserti nelle chiese, si chiede se il pensiero debole e individualista si sia inserito anche nel sacro. E si domanda se il dramma sia davvero percepito come immenso problema, primario, da chi alla fede sovraindende. O se anche esso si ferma dentro le cattedrali, non diventa argomento comunitario, non solo per gli osservanti, non solo negli incontri sinodali per addetti. È un mondo che arretra, anche per chi crede che Dio non arretrerà mai. Andare in chiesa è un modo per fargli compagnia, oltre che incontrare una volta alla settimana i propri fratelli, amici, compagni. Le chiese devono continuare a vivere, anche se si vuotano di fedeli. Ma come? Sono oltre centomila in Italia, contagia l'ingegner Luigi Bartolomei, docente all'Università di Bologna, esperto di rapporti tra sacro e architettura, collaboratore della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna. Esperto di chiese, si chiede quale sarà «il loro destino».

«Nell'inerzia delle diocesi a sviluppare strategie d'area vasta sull'intero patrimonio immobiliare, - scrive - non mancano situazioni in cui si restaura il contenitore senz'alcun progetto di contenuto, finendo per ampliare il bacino ossimorico di "chiese chiuse", di cui al volume di Tomaso Montanari (Einaudi, 2021)».

Il professore mette in guardia dal considerare, come tende a fare lo stesso clero, le chiese delle «icone». «Nella predicazione del Cristo - dice - la preoccupazione per uno spazio riservato al culto non solo è assente ma anche negata (basti pensare all'annuncio della distruzione del Tempio) e il primo cristianesimo - non solo per le persecuzioni - fu una religione di case, non di chiese».

Parla di «poli liturgici», chiese-asilo per bambini nei giorni feriali, «deposito per gli arredi sacri di altre chiese già ridotte a uso profano». «Si tratta di ricondurre le chiese alla gestione dell'intera comunità ecclésiale». «Una sfida concreta si apre ora in Emilia-Romagna. - ricorda - Qui l'occasione è fornita dalla Regione che, con la legge n. 7 del 14 giugno 2024, ha istituzionalizzato la possibilità di columbari privati, ammettendo un ritorno delle sepolture (in forma di urne cinerarie) nelle chiese».

Pensiero laico: le chiese sono mobili, non proprietà privata, un patrimonio immobiliare immenso deve essere reinventato, idem la tradizione, Dio vive nelle case e nel pensiero al futuro.

2 FEBBRAIO



Candelora, i consacrati celebrano la loro festa solenne

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Nel giorno in cui si ricorda la Presentazione di Gesù al Tempio, la Cattedrale è stata illuminata dalle candele di religiosi e fedeli

Foto MINNICELLI-BRAGAGLIA

«Bologna dove vai?»: la sanità

DI GIOVANNA BARALDI *

I Servizi sanitari nazionali (Ssn) è una delle istituzioni più riconosciute del Paese, un patrimonio condiviso da tutti i cittadini. Nel nostro territorio, in oltre quarant'anni, ne abbiamo apprezzato competenze, responsabilità e, durante la pandemia da Covid, anche coraggio. Tuttavia, oggi la capacità del Ssn di garantire prestazioni adeguate si è ridotta, con difficoltà crescenti nel rispondere ai bisogni della popolazione e un aumento delle disuguaglianze, specialmente per i soggetti più fragili. Le criticità riguardano la prevenzione, la gestione delle cronicità, il coordinamento tra ospedali e territori e l'integrazione della rete sanitaria e sociale. Contemporaneamente, i bisogni sono più complessi, soprattutto in una popolazione sempre più anziana, portando a un aumento delle liste d'attesa e a un maggiore ricorso, legittimo ma oneroso, alle strutture private. Questo fenomeno incrementa la spesa diretta delle famiglie, generando disorientamento e sfiducia. Sul fronte degli operatori sanitari, si registra una crisi di riconoscimento professionale e di sicurezza sul lavoro, con una crescente migrazione verso il privato o l'estero e un calo delle iscrizioni alle facoltà di Medicina e Infermieristica. Questa situazione richiede un approccio diverso rispetto al semplice aumento dei finanziamenti: serve una visione innovativa, basata su cultura, competenze e fiducia. È urgente un'analisi oggettiva del funzionamento del Ssn, attraverso

una valutazione condivisa dei problemi, basata su pragmatismo e priva di pregiudizi. Le possibili priorità di intervento sono: qualità e sostenibilità: migliorare le prestazioni riducendo gli sprechi, affidando ai professionisti, nella loro autonomia, la responsabilità di un'assistenza sostenibile; educazione dei cittadini: informare e formare sull'uso corretto delle risorse, guidando verso la prestazione giusta al momento opportuno (medico di famiglia, Casa della comunità, Cau, Pronto Soccorso, Ospedale, ecc.); riorganizzazione dei medici di Medicina generale: potenziarne il ruolo strategico superando il modello di lavoro in convenzione e integrandoli nel servizio pubblico al pari degli altri; coinvolgimento del privato che opera in nome e per conto del pubblico: includerlo nella programmazione sanitaria con responsabilità su risultati e obiettivi condivisi; sostegno agli operatori sanitari: creare ambienti di lavoro sicuri e garantire una maggiore attenzione alle competenze e alla qualità della vita; alleanza tra gli attori del sistema: promuovere una collaborazione basata su rispetto reciproco e valorizzazione delle risorse, per garantire sostenibilità e condivisione degli obiettivi. In conclusione, per assicurare il futuro del Ssn come sistema pubblico, universale ed equo, è fondamentale mobilitare contributi responsabili e concreti da parte di tutti gli attori coinvolti. Solo attraverso un impegno condiviso sarà possibile superare le attuali difficoltà e realizzare il cambiamento necessario.

* già Direttore generale di Aziende Sanitarie

Europa dell'Est, tanti problemi

DI BEATRICE ORLANDINI *

L a complessa realtà dell'Europa orientale è stato il tema del terzo appuntamento del percorso «Da Monte Sole al presente» organizzato dalla Chiesa di Bologna, dalla Piccola Famiglia dell'Annunziata e dalla casa editrice Zikkaron. Il 16 gennaio, ospite della parrocchia di Santa Rita è stato Francesco Privitera. Docente di Storia delle Relazioni internazionali all'Università di Bologna, Privitera ha delineato le traiettorie della disgregazione della Jugoslavia, i fattori che hanno creato terreno fertile per le violenze e per lo scoppio delle guerre degli anni Novanta e poi le tappe dei negoziati con la Ue, conclusi positivamente solo per alcuni dei Paesi dell'Europa orientale. Con grande precisione e capacità di coinvolgere le tante persone presenti, Privitera ha illustrato come l'introduzione, spesso violenta, dei nazionalismi in comunità prima integrate, la crisi economica in alcune zone, e la conseguente necessità di individuare capri espiatori, insieme con la crisi istituzionale e ideologica siano stati alcuni degli elementi che hanno preparato la strada alle guerre. Le guerre e i crimini commessi hanno provocato innumerevoli traumi, personali e collettivi. Gli accordi di pace di Dayton (1995) sono riusciti a portare stabilità, ma hanno lasciato aperte numerose questioni. Gli scontri in Kosovo, ad esempio, sono scoppiati poco dopo.

Il problema è che le vicende dei Paesi est-europei, ha spiegato il docente, si intrecciano con gli interessi di potenze globali come gli Stati Uniti e la Cina, ma anche la Russia, la Turchia e l'Arabia Saudita. L'allargamento dell'Unione Europea a Est era uno dei grandi progetti politici che sembravano poter offrire prospettive nuove. Se certamente per alcuni Paesi, come la Slovenia, questo è stato vero, oggi, anche per il mutato contesto internazionale e per il nuovo assetto delle istituzioni europee, il modello risulta appannato. Ancora molte sono le frizioni presenti, ad esempio per quanto riguarda il Kosovo e la Bosnia. Una complessità da approfondire e tenere presente, in un'Europa in cui si ricomincia ad usare con frequenza la parola «nazione» e in cui si assiste a un'etnicizzazione della politica. Ancora una volta, poter conoscere le scelte e le dinamiche che hanno preparato la guerra, e le atrocità e le fratture che questa ha provocato, è monito per il nostro sguardo sull'oggi e sull'Europa in cui vogliamo vivere. In questo senso, l'intervento del professor Privitera è stato particolarmente esplicativo e interessante.

Il prossimo appuntamento del percorso sarà giovedì 20 febbraio alle 20.45 nel Teatro della parrocchia di San Martino di Bertolia.

Giovanni Rimondi, dottore in Giurisprudenza con tesi magistrale sul conflitto colombiano, affronterà il caso della Colombia.

* Casa editrice Zikkaron



Un momento di incontro con l'arcivescovo

Un incontro tra studenti, testimoni e storici per ricordare l'eccidio e i suoi insegnamenti
L'appello di Zuppi al perdono e alla pace seguendo l'esempio del Beato Fornasini

Oggi si conclude la Visita pastorale a Budrio

Si conclude oggi la Visita pastorale dell'arcivescovo Matteo Zuppi alla Zona di Budrio, con la Messa solenne delle ore 11 nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo, nel capoluogo. La visita è stata un momento di dialogo e condizione che ha coinvolto tutte le comunità locali. Già dal suo arrivo, giovedì 6 febbraio, il cardinale è stato accolto con entusiasmo dalla comunità, dal presidente Roberto Agostini e dal moderatore don Gabriele Davalli.

Durante la visita sono stati discussi l'educazione e il sostegno ai giovani, con visite a doposcuola della parrocchia di San Lorenzo e al

Centro sociale La Magnolia. L'arcivescovo ha incontrato volontari e studenti, conoscendo in particolare i ragazzi stranieri del Centro e sottolineando l'importanza dell'integrazione attraverso l'apprendimento della lingua italiana. Nella sala consiliare del Comune di Budrio, Zuppi è stato accolto dalla sindaca Debora Badiali. Dopo aver ammirato i disegni sul tema della pace realizzati dagli studenti, ha incontrato i membri della giunta e del consiglio comunale, accompagnati dal gruppo ocarinistico giovanile. Il Cardinale ha ricordato l'importanza della collaborazione per il bene comune.

*Alle 11 la Messa solenne nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo
Nei giorni scorsi incontri, momenti di preghiera e di conoscenza con le comunità del territorio*

L'arcivescovo ha anche raccontato che suo padre imparò a Bologna, dove aveva abitato per tre anni, a suonare proprio l'ocarina, con cui intratteneva poi la famiglia. Forse aveva incontrato un budriese!

La sera del 6 febbraio sono state presentate le 10 realtà parrocchiali della Zona pastorale di Budrio, attraverso la riflessione su cinque ambiti specifici: Catechesi, Giovani, Liturgia, Carità e Territorio. È stata chiarita la necessità di una catechesi più vicina alla vita quotidiana, di attività coinvolgenti per i giovani, di liturgie significative, di un impegno caritativo attivo e di attenzione al mondo del lavoro e alle realtà del territorio.

Ogni comunità ha lasciato sull'altare un simbolo significativo: le radici per Pieve, l'acqua per Dugliolo, un mazzo di rose per Mezzolara, una candela per Ronchi,

i prodotti della terra per Maddalena, uno scrigno del tesoro per Bagnarola, un puzzle per Vedrana-Cento-Prunaro e un grembiule per San Lorenzo.

Tutte le riflessioni raccolte durante l'assemblea sono state consegnate al cardinale Zuppi in un diario, con l'augurio che possano essergli utili per conoscere più a fondo la realtà della Zona pastorale e offrire il suo prezioso contributo per il futuro.

Il cardinale ha espresso un commento positivo sulla serata, sottolineando il numero di soggetti attivi nei vari ambiti e la vitalità della Chiesa locale.

Stefano Rosini

Monte Sole tra memoria e futuro

In centinaia hanno partecipato all'evento per la Giornata della Memoria

DI AGNESE ANGELLOTTI

L'eco di Monte Sole risuona tra i 400 studenti di diverse scuole superiori ad 80 anni dall'eccidio in un incontro organizzato dalla diocesi di Bologna il 30 Gennaio al cinema Perla.

Grazie all'intervento di Roberta Mira, docente di storia dell'Università di Bologna, gli studenti hanno ripercorso le tappe che hanno portato alla strage: dall'occupazione nazista dei comuni di Marzabotto, Grizzana Morandi e Monzuno, passando per la resistenza della Brigata Stella Rossa, sottolineando i giorni strazianti dell'eccidio fino allo sviluppo dei processi giudiziari nei confronti dei responsabili, fortemente voluti ancora oggi da chi non vuole che Monte Sole venga dimenticato. Tra questi, i giovani, hanno avuto l'onore di sentire le parole dell'instancabile Caterina Fornasini, nipote del Beato Giovanni, che ha voluto raccontare, emozionata, tutta l'umanità dello zio in quei giorni che hanno visto tanti scegliere di abbandonarlo in favore della cieca ideologia.

Caterina ha raccontato del coraggio dello zio appena 29enne, pronto ad aiutare ognuna di quelle persone che gli erano state affidate nella sua parrocchia di Sperticono, la forza instancabile di seppellire quei corpi martoriati dai combattimenti, tanto da avere impresso nella sua memoria di bambina il forte profumo dello zio con cui provava a coprire l'odore di morte che gli rimaneva addosso.

Molto toccante per tutti i presenti il ricordo delle urla strazianti della nonna di Caterina, Maria, che in ogni modo aveva provato a fermare il figlio Giovanni, quel 13 ottobre 1944, dal salire a San Martino per accertarsi di cosa fosse davvero accaduto.

Grazie alle parole di don Angelo Baldassarri, referente in diocesi dell'80° di Monte Sole, gli studenti hanno potuto riflettere sulla figura di don Giovanni e sulla sua «Repubblica degli illusi», fondata con gli amici seminariisti, così folli da seguire il più illuso

di tutti, Gesù Cristo, anteponendo con il motto «Controcorrente» la logica dell'amore a quella della forza. Ha anche sottolineato l'attualità del Beato che, molto sensibile al tema della violenza contro le donne, probabilmente firmò la sua condanna a morte difendendo due ragazze sfollate dall'abuso dei soldati tedeschi. Non poteva mancare, anche se ci ha lasciati l'anno scorso, la testimonianza di Ferruccio Laffi, unico superstite della sua famiglia. Attraverso un video, ha risuonato il suo monito per i ragazzi «Studiate per non farvi ingannare» e difendete la libertà «costi quel che costi».

L'incontro ha visto la sua conclusione in uno scambio tra il cardinale Matteo Zuppi e alcuni studenti dei diversi istituti che avevano preparato domande sul tema. Grazie a queste il Cardinale ha avuto l'occasione per ricordare che dal dolore dei testimoni possiamo imparare che la via non è mai quella dell'odio ma dell'umanità, anche a costo di passare per «sfogati» come in qualche modo lo erano coloro che volevano far parte della società degli illusi.

Citando Bob Dylan, Zuppi ha sottolineato che non siamo un'isola ma una parte dell'umanità, che dobbiamo attaccarci non solo alla nostra terra ma anche all'Altro facendo di luoghi come Monte Sole un simbolo che ci ricorda che la domanda non è «dov'era Dio?» ma «dov'era l'uomo?».

Alla domanda se fosse stata fatta giustizia, l'arcivescovo ha risposto che la giustizia non è vendetta e che per farla nel modo più corretto è necessario chiedere il perdono, come ha fatto il Presidente tedesco Steinmeier a Marzabotto in occasione della celebrazione per l'80esimo dell'eccidio. In conclusione, il cardinale ha voluto ricordare agli studenti di guardare con gli occhi del Beato Giovanni perché erano come quelli di Gesù, ricordandoci che i Santi sono quelli che vogliono bene, che ci invitano a tirare fuori ciò che abbiamo di migliore per metterlo a servizio degli altri, non quelli perfetti. Erano presenti all'incontro anche Giandomario Benassi, direttore dell'Ufficio Insegnamento religione cattolica di Bologna; Vincenzo Mangano, dirigente dell'Iss Belluzzi-Fioravanti; Teresa Marzocchi, referente del progetto «Giovani protagonisti».

La premessa del Dirigente è stata



I relatori dell'incontro. Da sinistra: Roberta Mira, Caterina Fornasini, il cardinale Matteo Zuppi e don Angelo Baldassarri

la convinzione che esiste una deficitaria comunicazione tra studenti e adulti. Su questa base ogni

A seguito dell'occupazione dell'Iss Belluzzi-Fioravanti avvenuta nell'anno scolastico passato, che ha causato gravi danni alle attrezzature dell'Istituto, e considerando anche la tragica morte, nell'agosto scorso, dello studente Fallou che lo frequentava, il Dirigente della nostra scuola ha proposto il progetto «Giovani protagonisti». Il Collegio dei docenti ha deciso di far aderire al progetto le classi terze: 3° Ai, 3° Biotec, 3° Afe, 3° Am/Ac, 3° Cm, 3° Cfa, 3° Ci, 3° Log, 3° Am, 3° Bi, 3° Aut, 3° Afm. Il 24 gennaio c'è stata l'evento finale del percorso con la partecipazione di ospiti importanti: il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei e arcivescovo di Bologna; Antonio Ponzardi, dirigente dell'Ufficio Scolastico di Bologna; Vincenzo Mangano, dirigente dell'Iss Belluzzi-Fioravanti; Teresa Marzocchi, referente del progetto «Giovani protagonisti».

La premessa del Dirigente è stata

la convinzione che esiste una deficitaria comunicazione tra stu-

denti e adulti. Su questa base ogni



Un momento dell'evento finale all'Istituto «Belluzzi - Fioravanti»

L'evento finale del percorso, con la partecipazione tra gli altri del cardinale Matteo Zuppi, ha mostrato che studenti e ospiti lo hanno vissuto positivamente

classe che ha partecipato a questo bellissimo progetto, articolato in 7 incontri, e ha scelto un tema: dalle emozioni, ai problemi nella scuola e nella quotidianità, alla sicurezza, all'affettività e alle dipendenze. Le classi sono state divise in 4 blocchi guidati da tre cooperative: Ceis Arte Cooperativa sociale onlus, Cooperativa comunitaria Papa Giovanni XXIII, Cooperativa sociale Open group.

Ogni classe ha presentato un elaborato, ad esempio un resoconto, un cartellone o un video, in cui sono state raccolte e spiegate diverse proposte. Il feedback degli studenti e degli ospiti è stato molto positivo.

«Non si diventa protagonisti perché ci si impone, ma perché si impara a stare con gli altri. Non credo che ci abbiate detto tutto», ci stuzzica l'arcivescovo Zuppi, consapevole che resta ancora, per vergogna, paura di non essere capitati, del «non detto» da noi ragazzi. «Prendere in giro è da fessi, chi prende in giro sarà preso in giro», scandisce Zuppi, ottenendo un'ovazione dalla sala. Sono stati tutti entusiasti di questo progetto e speriamo che il Dirigente accetti le richieste che gli studenti gli hanno posto. Come spettatore e come relatore sono stato colpito dal risultato e spero anche negli effetti positivi sui nostri studenti! Diego Dervishi e Silvia Cocchi

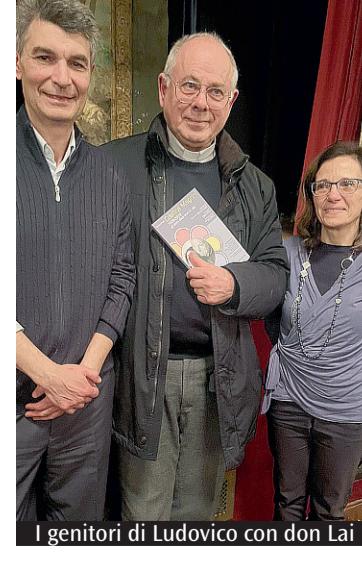
studente Istituto Belluzzi-Fioravanti e incaricata per la Pastorale scolastica

Addio Renzo, compagno di via

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia di monsignor Fiorenzo Facchini della Messa esequiale per Renzo Pirotti Bonetti, un clochard assistito da diverse associazioni della diocesi.

Caro Renzo, ci hai lasciato non su un letto di ospedale ma lungo la strada su un'autouniambulanza, mentre venivai trasportato in ospedale. La strada è stata la tua casa, e lì si è concluso il tuo cammino. Hai vissuto in vari luoghi: istituti, Dehoniani di Bologna, e infine il matrimonio, per il quale forse non eri chiamato. Fu in quegli anni che ti conobbi: venivi ogni mattina nel santuario di Santa Maria della Vita e tu eri ministrante e facevi le letture. Negli ultimi tempi, la tua vita era la strada e qualche luogo ospitante. Hai incontrato

molte persone che ti volevano bene, fra cui gli amici di Casa Santa Chiara, della comunità della Caritas e di Sant'Egidio. Hai conosciuto il cardinale Zuppi che ti ha sempre supportato. La tua vita è stata alquanto «mosa», segnata da alcune circostanze che amo ricordare: la fede nel Signore, la ricerca di rapporti con le persone che imparavi a conoscere e il desiderio di novità. La tua passione per le campane e il tuo ricordo di campanaro resteranno nel ricordo di tutti. Al fondo di tutto, amo riconoscere la tua fede e l'amicizia nel Signore. Il sentimento religioso ti ha sempre sostenuto anche nei momenti di crisi, di difficoltà, di solitudine, nei momenti belli, difficili, lieti e fragili della tua vita. La pagina delle Beatitudini procla-



I genitori di Ludovico con don Lai

Si è conclusa la prima fase della campagna di raccolta fondi promossa dalle Onlus bolognesi, «Insieme per Cristina» e «Amici di Beatrice», per supportare la famiglia di Ludovico, un adolescente di 17 anni di Pieve di Cento, che da oltre tre anni combatte contro un aggressivo sarcoma. Questo risultato è stato possibile anche grazie al concerto organizzato nel teatro Alice Zeppilli di Pieve di Cento, dall'Amministrazione comunale e dall'associazione locale Pieve Skin.

A fare gli onori di casa è stata l'assessore alle Politiche sociali del Comune di Pieve di Cento Milena Bregoli. In sala, oltre al sindaco Luca Borsari, era presente anche il parroco don Angelo Lai,

molto attento alle richieste di aiuto della famiglia.

«Grazie alla diffusione della notizia - ha annunciato Luigi Peronne, papà di Ludovico - siamo riusciti a raccogliere la cifra minima necessaria per avviare le nuove cure sperimentali, ma continuiamo a sperare di trovare una soluzione più rapida in Italia, perché le cure all'estero richiedono tempi lunghi per la somministrazione. A tale scopo chiedo alle istituzioni sanitarie di accogliere con sollecitudine le istanze già presentate. Abbiamo organizzato questo concerto non solo per raccogliere fondi, ma anche per sensibilizzare la comunità sulle necessità e sulle criticità di situazioni analoghe alla nostra».

Francesca Golfarelli

«Ricordate la fiamma del primo amore»

Le parole dell'arcivescovo ai consacrati e alle consacrate della diocesi riunitisi domenica scorsa in Cattedrale

Pubblichiamo alcuni stralci dell'omelia pronunciata dall'arcivescovo domenica 2 febbraio in Cattedrale per la Festa della presentazione di Gesù al Tempio nella Giornata della vita consacrata. Il testo integrale è sul sito www.chiesadibologna.it

DI MATTEO ZUPPI *

L'amore vero fa trovare se stessi ma uscendo da sé, unendosi ad altri. In questa celebrazione vediamo la bellezza

e il valore della vita, vediamo quanto è preziosa sempre, e ci aiutiamo a riscoprire il valore della nostra vita consacrata. È una luce che acquista tonalità diverse, ma è sempre la luce di Dio, come i nostri carismi, nostri perché sono della nostra vita, affidati a noi, legati alle nostre persone. Eppure, perché siano nostri, debbono essere di tutti. Non c'è possesso vero con l'io ma solo con il noi! Il possesso richiede sempre il plurale perché sia singolare! Oggi rinnoviamo le promesse e ricordiamo il «primo amore», quello che ha dato avvio alle vostre famiglie – perché sono e siano tali – e alle nostre scelte personali. Lo facciamo non per nostalgia o per abitudine, ma per alimentare oggi quella fiamma, per farci minori e non minoranza

spaventata che alla fine diventa arrogante perché chiusa. Nella società della forza, del successo, la vostra vita è da sempre segnata dalla «minorità»: farsi piccoli per proteggere i piccoli e per compiere le grandi cose di Dio. Siate un segno di contraddizione per un mondo che cerca e impone ben altro, e siate contenti di contraddirlo un mondo ipocrita, violento e manipolatore, che svuota di senso le parole, che spreca le risorse, che pensa che il rispetto sia lasciare soli, che inganna consapevolmente e non vuole combattere l'ingiustizia di cui discorre e alla quale si abitua. Siete segno di contraddizione per un mondo che non sa amare perché fa l'idolatria dell'io, che si accontenta della superficie e non cerca l'interiorità. Siamo

pellegrini di speranza. Non diventiamo anche noi facili e dissennati profeti di sventura, spesso senza accorgersene, smettendo di sperare, piegando tutto alle regole e accontentandosi di misure avarie, mentre l'amore supera ogni misura. I profeti di sventura sono complici del male, a volte dicendo di combatterlo, perché interessati o ossessivi agenti di divisione. Se guardi solo la pagliuzza finisci per esserne prigioniero e non combatti il male di cui finisci per esserne presuntuoso e sciocco complice. Gesù ci raccomanda la fraternità perché altrimenti il Caino che è in noi ci farà credere di essere esclusi da Dio, proprio perché non ci pensiamo assieme a nostro fratello Abele che non riconosciamo più. Indossiamo le



La processione con le candele all'inizio della Messa

armi della luce (Rm 13,11-14) e prendiamo in braccio la sua tenerissima e umanissima presenza per metterci tutti a parlare a di Gesù. Come Anna. Qualcuno avrà pensato: ma che le è preso? Non lasciamoci intimorire dal mondo. L'incontro con il Signore e la Sua luce rende

ogni incontro una comunicazione vera, non virtuale, di apparenza, di convenienza. Il Signore ci renda luminosi, senza timore di donare, di perdere, perché attraverso di noi la bellezza raggiunga tanti che attendono un mondo diverso.

* arcivescovo

La testimonianza dell'impegno missionario delle suore comboniane di Gerusalemme e Betania che i pellegrini bolognesi hanno incontrato all'inizio di gennaio

Terra Santa, portare speranza oltre i muri

DI LUCA TENTORI

Al volte la storia, o meglio la geografia, entra in casa. È successo alle suore Missionarie Comboniane di Betania, a Gerusalemme est, visitate dai pellegrini bolognesi in Terra Santa all'inizio di gennaio. Da qualche anno la nuova recinzione del loro giardino è un pezzo di quel muro che divide Israele dalla Cisgiordania. Dall'alto è un serpenteone che si estende a perdita d'occhio per più di 700 km. Dal basso una barriera in cemento che toglie il fiato e segna la fine di un mondo: per la sicurezza secondo gli uni, per la separazione a giudizio degli altri. Dopo i terribili fatti del 7 ottobre tutto questo si è ancora più complicato a causa del massacro, degli israeliani rapiti e della drammatica situazione di Gaza e in Cisgiordania. «La realtà oggi - racconta suor Mariolina Cattaneo, religiosa comboniana che ha incontrato i pellegrini - è una realtà complessa in cui da entrambe le parti c'è stata grossa disfisione, tanta paura. Il clima prodotto è quello di una grande sfiducia gli uni negli altri. Le relazioni che prima erano molto più facili ora sono complesse e difficilose. Nella nostra pastorale tra i palestinesi e i beduini notiamo una prevaricazione, che è sempre più palese e impunita, da parte dei coloni: il tentativo di prendere possesso di più cose possibili prima che cambi il vento, la situazione politica e sociale. C'è sicuramente tanta tristezza, tanta paura». Essere al di qua o al di là della barriera è una questione vitale per accedere a servizi, ritrovare familiari o amici, coltivare campi di proprietà, avere garantita l'acqua, la corrente elettrica, l'assistenza sanitaria e l'istruzione, godere di tanti diritti e della libertà. In Terra Santa le suore comboniane si sono dovute dividere

in due comunità a cavallo del muro per poter proseguire il loro apostolato. Passando per i check point ci metterebbero più di due ore a raggiungere luoghi e famiglie che assistevano sul territorio prima della costruzione della barriera. Un'unica comunità che vive sia nella parte israeliana che in quella palestinese, testimonie delle difficoltà e delle lacerazioni di questa terra, ma anche delle possibilità di dialogo e di ricostruzione. Delusione, paura, sfiducia reciproca, queste le parole che descrivono il vissuto delle popolazioni. Nelle zone palestinesi la vita quotidiana di tante persone che vivevano del lavoro della loro terra è stata condizionata da quello che è accaduto. Tuttavia la popolazione sta rispondendo al drammatico presente con un atteggiamento di resilienza e come sottolinea suor Mariolina Cattaneo: «Tantissimi desiderano solo la pace. Non vedo come un problema il fatto di sedersi a un tavolo e iniziare a discutere anche se sicuramente ci sono dei grossi interessi interni ed esterni». La presenza delle Missionarie Comboniane si inserisce non



Scuola di ricamo con i beduini



L'incontro dei pellegrini con le due religiose comboniane, suor Mariolina Cattaneo e suor Cecilia Sierra (al centro della foto)

solo all'interno delle comunità cristiane o cattoliche, ma anche nei luoghi del dialogo, cercando di costruire opportunità di confronto pacifico, sia all'interno di gruppi interreligiosi che di gruppi per i diritti umani. Il confronto con persone di altre fedi ora è più difficile ma come ricorda suor Mariolina «se alla base c'è un'autentica volontà, non si arriva mai a una chiusura totale». L'instancabile attività delle religiose è dedicata anche alle dodici comunità beduine che incontrano quotidianamente: una popolazione che vive in condizione di grande povertà. Come ricorda suor Cecilia Sierra, religiosa messicana: «Per tanti beduini che andiamo a trovare ogni giorno, noi siamo il volto di Gesù, siamo la presenza della Chiesa fra di loro. E noi vogliamo essere proprio questo: una presenza di speranza, di pace che gli possa consentire di avere una vita dignitosa. Le nostre visite rompono la quotidianità e li fanno importanti. Cerchiamo di impostare il nostro rapporto come fratelli, sorelle, figli dello stesso Dio, buono, compassionevole e giusto». Cinque i progetti portati avanti: dagli asili all'insegnamento alle donne del ricamo palestinese, dalla piantumazione di nuovi alberi nel deserto alla carità concreta di sostegno alle famiglie. Le Missionarie collaborano anche con altre realtà anche cristiane, durante i campi estivi ragazze dalla Spagna, dall'Italia, e ragazze cristiane e musulmane iscritte all'Università di Betlemme offrono la loro collaborazione come volontarie. La visita dei pellegrini si conclude sul terrazzo delle Suore della Carità di San Vincenzo De' Paoli per vedere la geografia del territorio. Al di là del muro che scorre appena sotto l'istituto ci sono alti palazzi. Dai piani alti alcuni bambini si sbracciano dal balcone per salutare l'altro mondo.

LE TESTIMONIANZE

Seminare dialogo e conoscenza tra ebrei e cristiani a Gerusalemme

Tra gli incontri di grande coinvolgimento del Pellegrinaggio di Comunione e Pace dello scorso gennaio ci sono stati anche quelli che hanno riguardato il dialogo interreligioso. Alla sede della Custodia di Terra Santa, nel cuore di Gerusalemme, abbiamo incontrato Hana Bendowsky, ebraea israeliana con una formazione accademica nello studio comparato delle religioni. Lavora al «Rossing Center for Education and Dialogue», un'organizzazione che da vent'anni si occupa di relazioni tra ebrei e cristiani. Hana Bendowsky, è dedita all'insegnamento e alla sensibilizzazione della popolazione ebraica nei confronti dei cristiani. Le persone a cui si rivolge sono le più diverse: guidate turistiche, insegnanti, dipendenti degli enti statali israeliani e più in generale persone che si relazionano con i cristiani. Le incomprensioni e i pregiudizi esistenti sono tanti. Hana Bendowsky sottolinea: «Il nostro impegno è orientato a creare opportunità di incontro e di lavoro insieme, perché viviamo nella stessa terra e il nostro desiderio è vivere qui insieme». Insieme a lei la testimonianza di fra Alberto



Pari e Bendowsky

to Joan Pari, Segretario della Custodia di Terra Santa e incaricato del dialogo interreligioso. Una delle principali attività che svolge è incontrare gruppi di israeliani, in genere una media di 900 persone all'anno, organizzando incontri in cui cerca di spiegare chi sono i cristiani e chi è Gesù Cristo. In Israele far conoscere i cristiani è diventata sempre più una sfida, poiché sono un'esigua minoranza, in una terra in cui la maggioranza è ebraica e musulmana. Abbattere i muri di ignoranza è tuttavia un esercizio reciproco perché come ricorda fra Alberto, anche per i cristiani che vogliono conoscere l'ebraismo e per contestualizzarlo nella società israeliana attuale, è necessario lasciarsi alle spalle pregiudizi e stereotipi. Questo aspetto diventa ancora più rilevante perché la presenza dei cristiani è ancora un punto di equilibrio fra cristiani palestinesi arabi e israeliani, sia musulmani che ebrei. La speranza è quella di seminare e in futuro riuscire a vedere persone che sappiano vivere insieme in questa terra ancora profondamente lacerata da tante divisioni.

Claudia Pesci

Il ricordo dei fondatori Serviti e di padre Santucci

Domenica nella basilica Messa di Zuppi per la festa dei 7 e il 15° anniversario della morte del frate musicista

Domenica 16 alle 11 nella Basilica di Santa Maria dei Servi l'arcivescovo Matteo Zuppi presiederà una Messa per la solennità dei Sette Padri Fondatori dell'ordine dei Servi di Maria, proclamati Santi il 15 gennaio 1888 da papa Leone XIII. Il 2025 è un anno giubilare e per sottolineare la doppia ricorrenza, il canto liturgico sarà eseguito dal Coro e dagli strumentisti della Cappella musicale Santa Maria dei Servi,

diretti da Lorenzo Bizzarri. Verrà proposta la «Messa del nonno» di Padre Pellegrino Santucci, compianto, versatile servita e fine musicista che, per spiegare l'inusuale titolo della Messa specificava che il suo intento era stato di rendere omaggio ai grandi compositori (nonni) del passato, in primis a Bach. Ricorrendo quest'anno i 15 anni dalla morte, vorremmo pensare che il «nonno» è lui, che con piglio ed integrità morale, ha diretto dal 1947 e fino quasi alla morte la Cappella musicale, divenendo anche un punto di riferimento per la famiglia dei Servi. L'ordine servita è presente in tutti i continenti con circa 800 tra frati, monache, suore, testimoniando il Vangelo con una missione «ad gentes» a 360°,

prestando servizio nei santuari e parrocchie con impegno missionario, non trascurando anche la cultura. I Padri fondatori furono sette laici fiorentini, mercanti di lino e di stoffe, animati da speciale amore per la Vergine, desiderosi di vivere in comunità fraterna gli ideali evangelici, in spirito di servizio, in particolare verso i poveri e gli ammalati. Verso il 1240, abbandonata l'attività commerciale, sull'esempio di Maria, Serva per eccellenza del Signore, si ritirarono a vita eremita e comunitaria sul monte Senario, poco distante dal capoluogo toscano, seguendo il consiglio del vescovo di Firenze, Ardingo, perché vi era il fondato timore di un ritorno forzato alle loro abitazioni per volontà dei capi

ghibellini (loro erano guelfi). Alla loro morte, un unico sepolcro raccoglie insieme quelli che la comunità di vita aveva resi una cosa sola, sette grani di un'unica spiga. Molti giovani iniziarono a seguirle le orme e dapprima si aprirono conventi in varie zone della Toscana ed in Umbria, per poi arrivare nel 1261 in Emilia a Bologna. Per un breve periodo la loro prima dimora fu nella cappella di Santa Lucia in via Castiglione, per poi spostarsi in Borgo San Petronio, in una piccola chiesa dove ci si inginocchiava davanti alla splendida Madonna del Cimabue, dono dei Bentivoglio. L'inizio della costruzione dell'attuale basilica risale al 1345. In quegli anni il Comune di Bologna affidò loro degli incarichi

di responsabilità per scongiurare corruzione e frode. La scelta della parola «servo» vuole sottolineare che siamo tutti fratelli, con la stessa dignità e uguali. La comune vocazione dei serviti prevede molteplici forme, spaziando da comunità che dedicano maggior tempo alla vita contemplativa ed



I sette fondatori dell'ordine dei Servi di Maria con la Madonna (chiesa di Santa Maria dei Servi a Imola)

altre a svariati servizi apostolici. Oggi, sull'esempio di Maria accanto alla croce di Gesù, i Servi stanno accanto alle croci degli uomini, dove in tanti modi vengono provati da sofferenze materiali e spirituali.

Anna Maria Orsi
(ha collaborato
padre Quinto M. Serantonio)



Scuola socio-politica secondo incontro

Il secondo incontro della Scuola diocesana di Formazione all'impegno sociale e politico si terrà sabato 15 dalle 10 alle 12 in via Riva di Reno, 57 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor. Interverrà il docente dell'Università di Padova Vincenzo Rebba sul tema «Lo stato attuale del Ssn in Italia, in un confronto internazionale». Vincenzo Rebba è professore ordinario di Finanza pubblica all'Università di Padova. Ha pubblicato 140 articoli scientifici in Economia della salute e Finanza pubblica locale ed è membro di vari comitati scientifici. L'incontro è rivolto a tutte le persone che sono interessate ad approfondire l'argomento proposto; avverrà in modalità presenziale, ma sarà possibile parteciparci anche a distanza tramite la piattaforma Zoom. Viene consigliata la prenotazione e, per partecipare all'intero ciclo di incontri, anche di effettuare l'iscrizione. Per informazioni e iscrizioni: tel. 0516566233. e-mail: scuolafisp@chiesabologna.it.



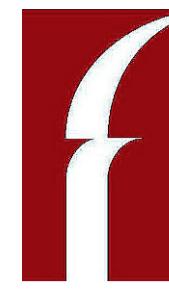
Ottani nella Zona pastorale Valsamoggia «Strumento prezioso per le realtà del territorio»

La Zona pastorale Valsamoggia ha avuto la gioia di cogliere la seconda visita del vicario generale per la Sinodalità, monsignor Stefano Ottani. Se il primo incontro, due anni fa, aveva assunto un carattere profetico, questa visita è stata caratterizzata dalla gioia sovrabbondante che sgorga dal Magnificat, il canto di Maria nell'incontro con Elisabetta. Un'esperienza che ci ha fatto rivivere la bellezza della comunione ecclesiale, la freschezza della Parola e la gioia del Vangelo.

In questo clima di grazia, la nostra comunità ha ricevuto molte benedizioni e importanti indicazioni che hanno nutrito lo spirito dei partecipanti: 4 parrocchie, l'équipe dei quattro ambiti pastorali - Carità, Liturgia, Catechesi e Giovani - che costituiscono il cuore della nostra Zona, e i Ministri istituiti. L'incontro, introdotto dal sottoscritto e concluso dal moderatore don Remo Borgatti, si è svolto in un clima sereno e familiare, offrendo a tutti la possibilità

di condividere riflessioni e testimonianze sul proprio cammino nella comunità parrocchiale e nella Zona. Grazie agli interventi dei presbiteri, del frate francescano dell'Abbazia di Monteviglio, dei referenti degli Ambiti pastorali, dei Ministri istituiti e della conferma di monsignor Ottani, è emerso come la Provvidenza abbia donato alla nostra Chiesa la Zona pastorale come strumento prezioso per sostenere le realtà del territorio nei diversi aspetti della vita cristiana. Essa rappresenta un aiuto concreto per camminare insieme, valorizzando il bene già presente in ogni parrocchia, senza disperdere nulla, ma custodendo e armonizzando tutto. Un abbraccio materno che protegge e nutre, consapevole che ogni comunità e ogni persona hanno un valore unico agli occhi di Dio e della Chiesa. Questa visita ci ha rinnovato con gioia nel cammino di fede, rafforzando il nostro impegno come comunità in cammino pronta ad affrontare le sfide del presente.

Lorenzo Baldini, presidente
Zona pastorale Valsamoggia



Fondazione Carisbo tre nuovi bandi

La Fondazione Carisbo ha pubblicato i primi tre nuovi bandi di finanziamento, in attuazione del Documento programmatico previsionale 2025 che destina 4 milioni di euro per promuovere sette bandi suddivisi in sessioni erogative. La prima sessione attraverso tre nuovi bandi

pubblicati nella sezione dedicata sul sito: <https://fondazionecarisbo.it/bandi-e-progetti/bandi/>. Per l'area Persone e le missioni «Sostenere l'inclusione sociale» e «Diventare comunità»: bando «Welfare di comunità e generativi» e «Emergenze e solidarietà». Per l'area tematica Cultura e le missioni «Creare attrattività» e «Favorire la partecipazione attiva», bando: «Cultura e rigenerazione». Gli ultimi bandi sono stati assegnati a: Fondazione Hospice M.T. Chiantore Seragnoli, Ente nazionale per la Protezione e l'assistenza dei sordi, Fondazione polyclinico Sant'Orsola, Polisportiva San Mamolo 2000, Società San Vincenzo De Paoli Consiglio centrale di Bologna, Associazione fotografica Tempo & diaframma, Salesiani Emilia-Romagna per la formazione ed il lavoro Cnos-fap, IIS Montessori-Da Vinci, Cipa Montagna, Fondazione amici dei bambini, Associazione pro natura Bologna, Banco di solidarietà Bologna, SoundLab.

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

diocesi

MOSTRA SU MARELLA. Domani alle 10 nella Sala Anziani di Palazzo d'Accursio, verrà inaugurata la mostra «L'arte della carità», dedicata al Beato Olimpio Marella in occasione del 100° dal suo arrivo a Bologna. All'inaugurazione saranno presenti il sindaco Matteo Lepore e il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni. Interverranno anche Marco Mastacchi, presidente dell'Opera Padre Marella, Claudia D'Eramo, diretrice del museo dell'Opera Padre Marella, Cristina Boschini, critica d'arte, Anna Maria Bastia, curatrice della mostra e Mario Modica, direttore artistico della mostra. **INCONTRO SINODALE PRESBITERI.** Domani in Seminario dalle 9 alle 13 si terrà l'11° incontro sinodale per presbiteri, sul tema «Anno Santo: Sacramento della Confessione e cammini penitenziali di conversione». Alle 9.30 accoglienza, alle 9.45 Ora media, alle 10 momento personale di riflessione e preghiera, alle 11.15 condivisione in gruppi in forma sinodale, alle 12.40 ritrovo e messa in comune, alle 13 pranzo. **FTER.** Martedì 11 alla Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (Piazza S. Domenico, 13), inizierà un seminario dedicato a «Gerusalemme nell'escatologia», fruibile anche on line, attraverso Zoom. Ogni martedì, per sei settimane, saranno offerte due relazioni, dalle 17 alle 20.05. A questo link il programma del percorso, coordinato da don Maurizio Marcheselli: https://www.fter.it/wp-content/uploads/2024/09/Seminario-Cattedra-Lombardini-2025_Updated_compressed.pdf

parrocchie e chiese

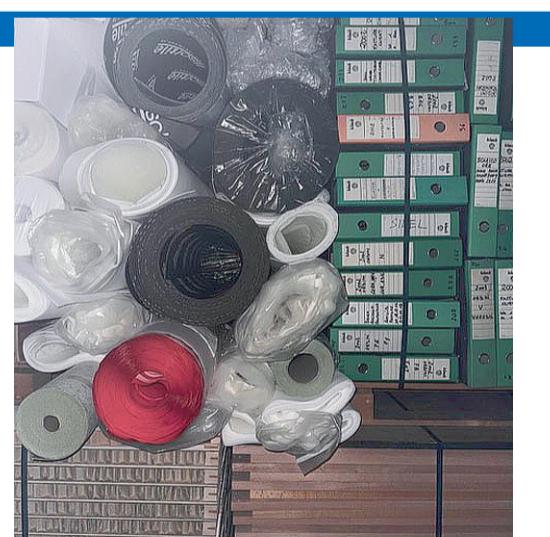
SCUOLA DI PREGHIERA. Nell'ambito del ciclo «Scuola di Preghiera», incontri nella parrocchia di San Giacomo Fuori le Mura, si comunica che non è previsto l'incontro di giovedì 13 alle 20.45, «Le parabolae della preghiera» con la biblista Rosanna Virgili. Confermato l'incontro di giovedì 20 marzo alle 20.45, «La preghiera di Maria e dei santi»

associazioni

CENACOLO MARIANO. Corso base del Vangelo di Luca «Un grande viaggio verso l'interiorità» il 22 - 23 febbraio. Il corso inizia alle ore 9.30 di sabato 22 febbraio e termina con il pranzo di domenica 23 febbraio al Cenacolo Mariano. Info: info@cenacolomariano.org

FRATE JACOPA. Domenica 16 alle 16 nella parrocchia Santa Maria Annunziata di Fossolo incontro sul tema «Per un futuro di pace - La cura personale e comunitaria. La partecipazione e la relazione tra i popoli.» con Ernesto Preziosi (Storico dell'Università Cattolica e dell'Istituto Toniolo).

SAE. Il gruppo di Bologna del Segretariato



MEDIAMORPHOSIS

Sostenibilità ambientale, un'opera di Pasquali

Eè visibile fino ad oggi, dalle 14 alle 18, nella sede di Mediamorphosis (Via Galliera 20) l'opera di Francesca Pasquali, «Sopratutto_aboveAll», sul tema della sostenibilità ambientale. Creata con scarti industriali, l'opera mette al centro l'idea di rigenerazione della materia attraverso l'arte. Il progetto ha coinvolto Gaz-zotti 18 Società Cooperativa.

con don Luciano Luppi
ZONA LOIANO MONGIDORO E MONZUNO. Zona Pastorale Loiano, Mongidoro e Monzuno. Martedì 11 alle 11 al Santuario Giubilare Nostra Signora di Lourdes di Campiglio, Messa presieduta da monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale dell'Arcidiocesi, in occasione della 23^a Giornata del malato. Parteciperà una delegazione dell'Unitalsi di Bologna. Per necessità di trasporto chiamare lo 0516544569.

UN LIBRO AL VILLAGGIO. Per «Un libro al Villaggio» serata di incontro intorno a un libro nella Biblioteca dei Padri dehoniani. L'incontro si tiene dalle 18 alle 19.30. Domani alle 18 incontro su «Sinodalità e partecipazione questioni aperte» con Geraldina Boni (Dipartimento di Scienze giuridiche, Università di Bologna).

OLIVETO. Domenica 16 alle 16 all'oratorio Santa Maria delle Grazie a Oliveto - Valsamoggia incontro sul libro «Risalire a Montesole: memorie e prospettive ecclesiache» con don Angelo Baldassarri (autore del libro) e Alessandra Deoriti. Coordinata Forte Clò.

associazioni

CENACOLO MARIANO. Corso base del Vangelo di Luca «Un grande viaggio verso l'interiorità» il 22 - 23 febbraio. Il corso inizia alle ore 9.30 di sabato 22 febbraio e termina con il pranzo di domenica 23 febbraio al Cenacolo Mariano. Info: info@cenacolomariano.org

FRATE JACOPA. Domenica 16 alle 16 nella parrocchia Santa Maria Annunziata di Fossolo incontro sul tema «Per un futuro di pace - La cura personale e comunitaria. La partecipazione e la relazione tra i popoli.» con Ernesto Preziosi (Storico dell'Università Cattolica e dell'Istituto Toniolo).

SAE. Il gruppo di Bologna del Segretariato



Oggi e domani orario speciale per tre mostre

Oggi e domani, in occasione dell'evento Art City Bologna, le mostre della Raccolta Lercaro (via Riva di Reno, 57) avranno un orario speciale: oggi dalle 10 alle 19 e domani dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19. Le mostre sono: «La linea verticale» sull'arte sacra e visionaria di Agostino Arrivabene, «Se chiudo gli occhi il buio non mi vede», che racconta la ricerca di Luca Freschi (nella foto, un'opera) e «Terzo passaggio» di Andrea Salvatori sull'alluvione. Fino al 16 febbraio al primo piano della Raccolta ci saranno due esposizioni, «Doni d'artista» e «Do ut do».

AGENDA

Appuntamenti diocesani

OGGI Alle 17.30 in Cattedrale Messa e ordinazione di 9 Diaconi permanenti.

DOMANI Alle 20.45 a San Biagio di Casalecchio interviene la Lectio Pauperum in occasione della Giornata mondiale del malato.

MARTEDÌ 11 Alle 12 nell'ospedale di Bazzano, Messa in occasione della Giornata mondiale del malato.

SABATO 15 Alle 9.30 in Seminario presiede l'incontro del Consiglio pastorale diocesano.

DOMENICA 16 Alle 9 all'ospedale Sant'Orsola (Padiglione 5) Messa per il Giubileo vissuto con i malati.

Alle 11 nella chiesa di Santa Maria dei Servi, Messa per la festa dei Sette Santi fondatori dell'ordine dei Servi di Maria.

Alle 15 nella basilica di San Paolo Maggiore, Messa animata dall'Unitalsi in occasione della Giornata mondiale del malato.

Alle 17.30 nella basilica di San Petronio Messa per il 20° anniversario della morte del Servo di Dio don Luigi Giussani.

OGGI Alle 17.30 in Cattedrale Messa e ordinazione di 9 Diaconi permanenti.

MARTEDÌ 11 Giornata mondiale del malato. L'Arcivescovo celebra la Messa alle 12 nell'ospedale di Bazzano.

SABATO 15 Alle 9.30 in Seminario presiede l'incontro del Consiglio pastorale diocesano.

DOMENICA 16 Alle 9 all'ospedale Sant'Orsola (Padiglione 5) Messa per il Giubileo vissuto con i malati.

Alle 11 nella chiesa di Santa Maria dei Servi, Messa per la festa dei Sette Santi fondatori dell'ordine dei Servi di Maria.

Alle 15 nella basilica di San Paolo Maggiore, Messa animata dall'Unitalsi in occasione della Giornata mondiale del malato.

Alle 17.30 nella basilica di San Petronio Messa per il 20° anniversario della morte del Servo di Dio don Luigi Giussani.

OGGI Alle 17.30 in Cattedrale Messa e ordinazione di 9 Diaconi permanenti.

MARTEDÌ 11 Giornata mondiale del malato. L'Arcivescovo celebra la Messa alle 12 nell'ospedale di Bazzano.

SABATO 15 Alle 9.30 in Seminario presiede l'incontro del Consiglio pastorale diocesano.

DOMENICA 16 Alle 9 all'ospedale Sant'Orsola (Padiglione 5) Messa per il Giubileo vissuto con i malati.

Alle 11 nella chiesa di Santa Maria dei Servi, Messa per la festa dei Sette Santi fondatori dell'ordine dei Servi di Maria.

Alle 15 nella basilica di San Paolo Maggiore, Messa animata dall'Unitalsi in occasione della Giornata mondiale del malato.

Alle 17.30 nella basilica di San Petronio Messa per il 20° anniversario della morte del Servo di Dio don Luigi Giussani.

OGGI Alle 17.30 in Cattedrale Messa e ordinazione di 9 Diaconi permanenti.

MARTEDÌ 11 Giornata mondiale del malato. L'Arcivescovo celebra la Messa alle 12 nell'ospedale di Bazzano.

SABATO 15 Alle 9.30 in Seminario presiede l'incontro del Consiglio pastorale diocesano.

DOMENICA 16 Alle 9 all'ospedale Sant'Orsola (Padiglione 5) Messa per il Giubileo vissuto con i malati.

Alle 11 nella chiesa di Santa Maria dei Servi, Messa per la festa dei Sette Santi fondatori dell'ordine dei Servi di Maria.

Alle 15 nella basilica di San Paolo Maggiore, Messa animata dall'Unitalsi in occasione della Giornata mondiale del malato.

Alle 17.30 nella basilica di San Petronio Messa per il 20° anniversario della morte del Servo di Dio don Luigi Giussani.

OGGI Alle 17.30 in Cattedrale Messa e ordinazione di 9 Diaconi permanenti.

MARTEDÌ 11 Giornata mondiale del malato. L'Arcivescovo celebra la Messa alle 12 nell'ospedale di Bazzano.

SABATO 15 Alle 9.30 in Seminario presiede l'incontro del Consiglio pastorale diocesano.

DOMENICA 16 Alle 9 all'ospedale Sant'Orsola (Padiglione 5) Messa per il Giubileo vissuto con i malati.

Alle 11 nella chiesa di Santa Maria dei Servi, Messa per la festa dei Sette Santi fondatori dell'ordine dei Servi di Maria.

Alle 15 nella basilica di San Paolo Maggiore, Messa animata dall'Unitalsi in occasione della Giornata mondiale del malato.

Alle 17.30 nella basilica di San Petronio Messa per il 20° anniversario della morte del Servo di Dio don Luigi Giussani.

OGGI Alle 17.30 in Cattedrale Messa e ordinazione di 9 Diaconi permanenti.

MARTEDÌ 11 Giornata mondiale del malato. L'Arcivescovo celebra la Messa alle 12 nell'ospedale di Bazzano.

SABATO 15 Alle 9.30 in Seminario presiede l'incontro del Consiglio pastorale diocesano.

DOMENICA 16 Alle 9 all'ospedale Sant'Orsola (Padiglione 5) Messa per il Giubileo vissuto con i malati.

Alle 11 nella chiesa di Santa Maria dei Servi, Messa per la festa dei Sette Santi fondatori dell'ordine dei Servi di Maria.

Alle 15 nella basilica di San Paolo Maggiore, Messa animata dall'Unitalsi in occasione della Giornata mondiale del malato.

Alle 17.30 nella basilica di San Petronio Messa per il 20° anniversario della morte del Servo di Dio don Luigi Giussani.

OGGI Alle 17.30 in Cattedrale Messa e ordinazione di 9 Diaconi permanenti.

MARTEDÌ 11 Giornata mondiale del malato. L'Arcivescovo celebra la Messa alle 12 nell'ospedale di

Termina la Raccolta del farmaco

Oggi e domani, in occasione del 25° anniversario delle Giornate di Raccolta del Farmaco e del Banco Farmaceutico si conclude l'annuale Raccolta del Farmaco, cioè la possibilità di donare medicinali «da banco» per i più bisognosi. Sono oltre 5800 le farmacie italiane che partecipano all'iniziativa, di cui 548 in Emilia-Romagna. Le farmacie che aderiscono all'iniziativa sono riconoscibili dalla locandina esposta all'ingresso (l'elenco completo è disponibile sul sito www.bancofarmaceutico.org). I medicinali raccolti sosterranno 205 enti benefici dell'Emilia-Romagna. I farmaci richiesti non necessitano di una prescrizione medica, i cittadini possono donare uno o più medicinali e possono rivolgersi ai farmacisti per eventuali informazioni.



I, antinfiammatori, medicinali per i dolori articolari e disinfettanti. Afferma Sergio Daniotti, presidente della Fondazione Banco Farmaceutico, «Donare un farmaco è essenziale per migliaia di famiglie che si trovano in gravi difficoltà, perché contribuisce a restituire loro speranza e la possibilità di curarsi; è un gesto semplice che ci rende partecipi della vita dei più bisognosi, ricordandoci ciò che ci rende davvero umani». Le Giornate di Raccolta del Farmaco si svolgono sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica, con il patrocinio di Alfa e in collaborazione con Cdo Opere Sociali, Federfarma, Fofi, Federchimica Assosalute, Egualia - Industrie Farmaci Accessibili. Il Partner istituzionale dell'evento è Intesa Sanpaolo.

ni e dubbi. In Italia si mira a raccolgere oltre 1 milione di farmaci per i più bisognosi, di cui 85 mila nella nostra regione. I farmaci più richiesti sono gli antinfluenzali, medicinali pediatrici, analgesici, antifebbri e antistaminici, farmaci ginecologici, per la tosse, per i disturbi gastrointestina-

Papa Francesco ha nominato consultore del Dicastero il diacono, già docente di Storia del Cristianesimo e delle Chiese dell'Unibo e studioso della fede orientale

Morini alle Chiese orientali

«Bologna vede una grande presenza di comunità ortodosse e cattoliche, e questo mi ha aiutato»



DI ANDRÉS BERGAMINI

Papa Francesco ha recentemente nominato Consultore del Dicastero per le Chiese orientali il diacono Enrico Morini, già docente di Storia del Cristianesimo e delle Chiese dell'Università di Bologna. Il diacono Morini ha dedicato le sue ricerche al cristianesimo ortodosso, approfondendo sia gli aspetti ecclesiastici-istituzionali che hanno condotto all'attuale struttura in Patriarcati e Chiese autonome, sia il ruolo svolto dalle tradizioni monastiche fino al periodo medio-bizantino. Ha inoltre studiato la possibi-

lità di un reciproco riconoscimento, da parte delle Chiese orientali e occidentali, della rispettiva ecclesialità. Il Dicastero per le Chiese orientali si occupa di favorire la crescita, di salvaguardare i diritti e il patrimonio liturgico, disciplinare e spirituale delle comunità cattoliche orientali e delle Chiese di rito bizantino, armeno, copto e siro che sono in piena comunione col Vescovo di Roma, pur mantenendo la propria disciplina liturgica, canonica e spirituale.

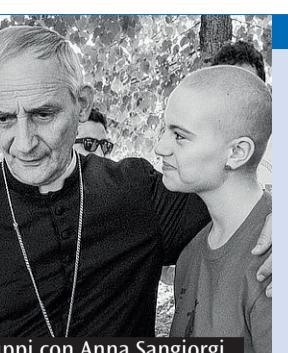
«Questo incarico - commenta Morini - non è un attestato di competenza, è un approfondimento della mia diaconia,

un servizio alla Chiesa che si approfondisce. Le Chiese Orientali e il loro patrimonio liturgico e teologico mi hanno sempre affascinato, e in questo senso la nomina mi ha fatto molto piacere. Il Consultore è una persona ritenuta esperta che viene consultata, quando c'è una necessità, prima che il Magistero prenda le sue decisioni, dia dei pareri, formuli opinioni: poi il Magistero valuta le decisioni».

«Il Dicastero per le Chiese orientali è uno degli organismi della Santa Sede che è stato voluto per due finalità - spiega ancora Morini - La prima è aiutare la sopravvivenza

delle Chiese orientali cattoliche, che vivono in un contesto difficile, con alle spalle una storia di emarginazioni e persecuzioni, perché conservino la loro identità; molti esperti di queste comunità infatti emigrano in Occidente, rischiando di perdere la propria identità che è un tesoro grandissimo per la Chiesa. Infatti queste Chiese affondano le loro radici in una sintesi culturale molto diversa da quella dell'Occidente Latino, hanno avuto dallo Spirito dei carismi che vanno salvaguardati. La seconda finalità è che queste comunità, nei loro organismi dirigenziali, ritorni-

no all'autenticità della loro tradizione, perché in tanti secoli purtroppo la Chiesa cattolica, loro madre, è diventata un po' Chiesa matrigna nel senso che li ha costretti ad assumere aspetti che non erano consoni alla loro tradizione con la cosiddetta "latinizzazione". «Il fatto che io provenga dalla Chiesa di Bologna è significativo - conclude Morini -. La nostra Chiesa infatti ha una grande ricchezza, anche perché rispetto ad altre comunità italiane si trova in una situazione geograficamente nodale; qui perciò sono confluite tante comunità cristiane soprattutto di rito ortodosso, ma



EDITRICE ITACA

Oggi a Imola si presenta il libro su Anna Sangiorgi

Oggi alle 17.30 a Imola nell'Aula Magna del Seminario di Montericco (Via Montericco, 5/a) verrà presentato il libro di Eugenio Dal Pane, «Anna Sangiorgi: non è mai troppo tardi per andare oltre». Interverranno Otello Sangiorgi e Daniela Viscuso (genitori di Anna), Paolo Cevoli, Eugenio Dal Pane. Modera la presentazione Davide Santandrea. Seguirà la Messa in suffragio di Anna, nel terzo anniversario della morte, celebrata dal vescovo di Imola monsignor Giovanni Mosciatti.

Iniziativa promossa da Comunione e Liberazione Imola e editrice Itaca. «Io non la voglio chiamare malattia - diceva Anna del suo problema -, ma esperienza, perché ho scoperto sia me stessa sia cose di altri che non conoscevo. La cosa strana che mi viene da dire è che alla fine io devo ringraziare di avere avuto questa malattia, perché senza questa malattia non mi sarei riscoperta io». E il cardinale Matteo Zuppi, nella sua Prefazione ricorda: «Ho incontrato

Anna in diverse occasioni e porto nel cuore i suoi occhi, la sua serenità, la sua sofferenza, e anche tanta gioia. Credo che questo sia quello che resta, la forza della fede nel Dio dell'amore e la compagnia che l'ha sostenuta in tutti quanti gli anni difficili della sua malattia».

La voce della Chiesa e del tuo territorio

Ogni domenica con Avvenire, in edicola, in parrocchia e in abbonamento



Abbonamento annuale cartaceo

Spedizione postale o ritiro in edicola tramite coupon

€ 60,00

Abbonamento annuale digitale

Disponibile su pc, smartphone e tablet. Anche su app Avvenire

€ 39,99

Inquadra il qr code e abbonati subito

Per informazioni: 800.820084
abbonamenti@avvenire.it



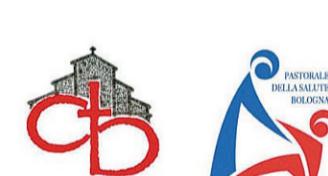
Avenire

Bologna

Arredocenter di Bologna
Ufficio Comunicazioni Sociali



12 PORTE
f @chiesadibologna



CELEBRAZIONI DIOCESANE PER LA

XXXIII GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

«La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm.5,5)

LECTIO PAUPERUM

DOMENICA 9 FEBBRAIO

RENO CENTESE (Cento) : ore 15.30

Casa Canonica Via Chiesa, 89

DOMENICA 9 FEBBRAIO

BENTIVOGLIO : ore 16.00

Parrocchia Maria Santissima Ausiliatrice

MARTEDÌ 11 FEBBRAIO

BOLOGNA : ore 18.30-20.00

Parrocchia della Beata Vergine Immacolata via Piero della Francesca, 3

LUNEDÌ 10 FEBBRAIO

Guidata dall'Arcivescovo Card. Matteo Zuppi
CASALECCHIO DI RENO : ore 20.45

Parrocchia di S. Biagio - Via della Resistenza 1/9

CELEBRAZIONI EUCARISTICHE PRESIEDUTE DALL'ARCIVESCOVO

MARTEDÌ 11 FEBBRAIO

ore 12.00 BAZZANO

presso la cappella dell'Ospedale

DOMENICA 16 FEBBRAIO

alle ore 15.00 nell'ottavario della Madonna di Lourdes

Basilica di S. Paolo Maggiore - via Carbonesi 18

a cura di UNITALSI BOLOGNA



Inserto promozionale non è pagabile